



nonviolenza e solidarietà • 16

Dal Costa Rica un esempio

Niente esercito, più ambiente e istruzione

Prosperare economicamente, e difendersi, se necessario, con la Difesa Popolare Nonviolenta: questo è ciò che Carlo Cassola, negli anni '80, avrebbe voluto che facesse il nostro paese, lui che, scrittore di romanzi famosi, ha dedicato molti anni della sua vita alla lotta per la pace ed il disarmo. **Il nostro paese, invece di pensare al disarmo, ha privilegiato le armi e le Forze Armate, tanto da risultare, nel 2012, al decimo posto, nel mondo, per spesa militare, ma al quinto, tra i paesi occidentali.** Questo l'ha fatto a scapito delle spese sociali: nel 2011, l'Italia risultava all'ultimo posto, in Europa, per spese per la cultura, ed al penultimo posto (ultima la Grecia) per l'istruzione.

Quanto alle spese che noi facciamo per difenderci dai terremoti (molto frequenti): dedichiamo, in un anno, meno di tre giorni di spesa militare (80 milioni di euro al giorno). E spendiamo 14 miliardi di euro per l'acquisto di 90 aerei F35, incostituzionali perché di attacco e non di difesa, insicuri e dal costo sempre crescente, tanto che vari paesi ne hanno disdetto l'acquisto.

Se eliminassimo quest'impegno (che il Parlamento avrebbe voluto ridiscutere, ma ci è stato imposto dal capo delle Forze Armate, Napolitano), potremmo realizzare buona parte dei lavori necessari per la sistemazione idrogeologica del nostro paese, con continue inondazioni e morti.

Quello che Cassola avrebbe voluto facesse l'Italia, l'ha fatto il Costa Rica (tra Nicaragua e Panama), con 5 milioni di abitanti. Nel 1948, a causa dell'annullamento delle elezioni presidenziali dovuto all'incendio, di origine sconosciuta, delle schede elettorali, i candidati alla presidenza si misero in guerra tra loro, ciascuno con l'appoggio di una parte dell'esercito, provocando 1800 tra morti e feriti. Dopo nuove elezioni, fu decisa una nuova Costituzione senza l'esercito e con l'utilizzo dei fondi risparmiati per elevare il livello di istruzione (l'analfabetismo ora è praticamente inesistente), e di migliorare l'ambiente, trasformando il paese in un paradiso naturale, molto ricercato dai turisti.

Alcuni brani dell'ultimo testo di Alberto L'Abate su "La rivoluzione disarmata" di Carlo Cassola



Questo ha portato il paese anche ad uno sviluppo economico notevole, tra i più elevati del Centro e Sud America, con il livello di "felicità" della popolazione più elevato del mondo. Inoltre, da un articolo della rivista Gaia dell'estate 2016, veniamo a sapere che nel 2015 il Costa Rica ha raggiunto il 99% di energia dalle fonti rinnovabili.

Il paese è anche sede di una Università per la Pace delle Nazioni Unite, e di un Centro di Ricerche sui Diritti Umani di tutta l'America Latina.

Da allora il Costa Rica non ha avuto più guerre, ed ha invitato più volte i migliori esperti di Difesa Popolare Nonviolenta per preparare la popolazione ad una difesa di questo tipo.

Questi risultati erano prevedibili: è dimostrato da numerose ricerche che i soldi impiegati nel settore civile portano molto più lavoro e molto più benessere alla popolazione (ma non ai costruttori e venditori di armi) di quelli impiegati nel settore militare.

Le nazioni perdenti dell'ultima guerra, Giappone e Germania, alle quali era stato vietato, dal trattato di pace, di mettere su eserciti, grazie a questo ed al dover investire i soldi solo nel civile, hanno avuto nel dopo guerra uno sviluppo economico notevole tanto da suggerire ai vincitori di far eliminare, sotto loro stretto controllo, quell'impedimento, per non essere sorpassati sul piano economico.

I ricercatori nonviolenti hanno elaborato due teorie che permetterebbero anche al nostro paese di andare verso il risultato del Costa Rica: quella delle "armi solo difensive" e quella del "transarmo".

La proposta di passare dall'uso di armi offensive, ad armi solo di difesa (a breve raggio utilizzabili solo in caso di invasione) si adatta molto bene al nostro paese anche per l'art.11 della Costitu-

zione. Quella del "transarmo" prevede che l'eliminazione degli eserciti vada di pari passo alla costruzione ed allo sviluppo di forme di difesa civile nonviolenta. Il progetto di legge di iniziativa popolare (sostenuto da 53.000 firme), "Un'altra difesa è possibile", che prevede la costituzione di un Dipartimento della Difesa Civile non Armata e Nonviolenta (incardinato nelle Commissioni Affari Costituzionali e Difesa della Camera) va in questa direzione. Il documento dei promotori della campagna (Interventi Civili di Pace, Comitato naz. degli Enti di Servizio Civile; Forum naz. di Servizio Civile, Sbilanciamoci, Rete della Pace, Rete per il Disarmo) dice

"Un'altra difesa è possibile, e con il servizio civile, la protezione civile, i corpi civili di pace è già in atto. Ora chiediamo il riconoscimento di legge, politico, giuridico, per poter stornare fondi dalla difesa armata e trasferirli al Dipartimento della Difesa Civile, per attuare politiche di difesa nonviolenta del nostro paese (difesa della libertà, dei diritti, del lavoro, del territorio, dei più svantaggiati, delle istituzioni, della solidarietà).

Importante, nel 2014, lo stanziamento di 9 milioni di euro per un contingente di 500 giovani in servizio civile, per sperimentare azioni non-governative di pace in situazioni di conflitto o di pre-conflitto, secondo le indicazioni di Alex Langer (Corpi Civili di Pace che lavorassero con la nonviolenza nella prevenzione dei conflitti armati): approvate ripetutamente dal Parlamento Europeo.

Ma, a causa delle tante difficoltà apposte alla presentazione dei progetti, in agosto 2016, risultava approvato solo l'impiego di 106 giovani volontari. Speriamo che la sperimentazione di questo primo contingente, e l'eliminazione di civili burocratici (forse voluti), apra le porte alla piena attuazione della legge.